NU-ITA-1307
2025-11-04

# Un’estate in Malawi: quando la missione diventa incontro

**REDONA , Italia** - Da poco ho ricevuto l’incarico di procuratore delle missioni. Un titolo che suona un po’ antico, lo so. Ma io preferisco pensarlo in un altro modo: non come chi “procura” qualcosa, ma come chi cammina insieme, chi costruisce legami, chi apre strade di speranza.

Lo scorso anno, con un gruppo di giovani, ci siamo fatti una domanda semplice e grande allo stesso tempo:

cosa significa oggi essere missionari? Dalle parole siamo passati ai fatti. E così, ad agosto, siamo partiti per il Malawi, in Africa: undici ragazzi – Davide, Matilde, Sara, Francesca, Emma, Letizia, Lucrezia, Sirya, Laura ed Enrico – e due amiche, Stefania e Marcella, che ci hanno raggiunti là.

Non era un viaggio organizzato nei minimi dettagli. Era un cammino di fiducia. Un foglio bianco che Dio avrebbe riempito giorno dopo giorno.

E così è stato. Abbiamo incontrato bambini che ti sorridono anche se non hanno nulla, comunità che condividono tutto, preghiere che nascono spontanee al tramonto. Abbiamo visitato missioni, scuole, villaggi. Abbiamo ascoltato, imparato, riso, pregato, servito. E in ogni volto abbiamo scoperto che la missione non è un luogo, ma un modo di vivere.

Non siamo tornati con statistiche o grandi risultati, ma con occhi diversi. Perché la missione è questo: lasciarsi cambiare da ciò che si incontra. E capire che il Vangelo è vivo proprio lì, dove si incrocia con le fragilità e le speranze di ogni giorno.

Un grazie speciale a p. Gamba, che ci ha accolti nella sua missione con cuore grande, a p. Cucchi, guida attenta e appassionata, a Lella, presenza preziosa, e soprattutto a questi ragazzi e alle loro famiglie che hanno creduto nel viaggio. Insieme abbiamo tracciato segni e colori su quel foglio bianco che chiamiamo missione.

Nei prossimi mesi saranno proprio i giovani a raccontare la loro esperienza: con le loro parole, le loro emozioni, i loro sguardi. Perché la missione è fatta di voci diverse, di cuori che battono all'unisono.

P. Antonio BETTONI, SMM